

il governatore dell'Eritrea ha creduto di dare a questo egregio ex-ufficiale, appunto per l'importanza di questa pubblicazione. Questo egregio signore, che per quanto io sappia non appartiene più all'esercito, ha trattato anche tale importante questione sollevata dal nostro collega Bissolati, e dà dei chiarimenti, dei consigli pratici e concreti, da essere trasformati in provvedimenti, sul modo come devono essere fatte queste concessioni territoriali, in modo che da una parte vengano ad essere investiti gli italiani della proprietà fondiaria del luogo e dall'altra questi investimenti non vengano ad urtare i sentimenti, gli interessi, i diritti degli indigeni in materia di proprietà fondiaria.

Io quindi credo doveroso di additare all'onorevole ministro anche questa pubblicazione, la quale tratta con grande competenza siffatta questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Dopo quanto è stato detto dall'onorevole relatore poco mi rimane da aggiungere.

La pubblicazione della relazione del dottor Zannoni è veramente utile, ed io non mancherò di provvedere perchè abbia luogo nel più breve tempo possibile. L'accertamento dei terreni demaniali di libera disponibilità dello Stato, è un obbligo che ha il Governo in dipendenza dell'articolo 8 della legge del 1903; però non era, come ha anche accennato l'onorevole relatore, cosa semplice nè agevole, appunto perchè esiste ancora presso gli indigeni della colonia Eritrea, come presso tutti i popoli che hanno una civiltà rudimentale, una speciale forma collettiva della proprietà, e se la limitazione della proprietà è cosa molto difficile, specialmente poi per quelle tribù che esercitano la pastorizia, e nelle quali prevale ancora la forma dei Germani di Tacito, poichè anche per loro si può dire: *arva per annos mutant et super est ager*.

È questo pertanto uno dei compiti più delicati ed importanti, ai quali dovrà provvedere il governatore dell'Eritrea. Il lavoro è già in gran parte compiuto ed io, per parte mia, pur tenendo conto delle difficoltà e soprattutto dell'interesse che noi abbiamo di non urtar i sentimenti degli indigeni e di non far sembrare loro che questa operazione di delimitazione sia una spogliazione, curerò che il lavoro si compia nel più breve tempo possibile.

FRANCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHETTI. A proposito delle spiegazioni date ora dall'onorevole ministro, avrei da chiedere ulteriori schiarimenti. L'onorevole ministro ha adesso accennato alle difficoltà per la determinazione del demanio nell'Eritrea. Io concordo interamente nel suo parere, però la questione è nell'applicazione del suo concetto. Fino a dove vanno queste difficoltà e dove cessano? Certo è che più si tarda e più queste difficoltà crescono. Sono ormai undici anni che ho lasciato l'Eritrea; all'epoca in cui l'ho lasciata, vi erano considerevoli estensioni demaniali non occupate perchè la popolazione indigena era scarsissima, molto ridotta dalle carestie, dalla guerra e dalle epidemie. Inoltre vi erano molti terreni non demaniali abbandonati e per i quali molto facilmente si sarebbe potuto trattare con gli aventi diritto, sia presenti, sia assenti, perchè una gran parte erano assenti, per assicurare al demanio questi terreni, senza sollevare malcontento. Quale sia la condizione attuale delle terre nella colonia non so. Ho sentito dire, e dalle relazioni che ho letto mi è parso di capire, che nel desiderio di far sì che queste terre demaniali producessero qualche cosa all'erario, sono state intanto date in affitto ad indigeni. Ora io, tutte le volte che ho potuto far sentire il mio modesto parere, ho richiamato l'attenzione di tutti coloro ai quali ne ho potuto parlare sul gran pericolo di questo sistema, perchè una volta che agli indigeni è stato concesso il terreno, sia pure a titolo precario, gli indigeni rimangono, e non si può mandarli via, senza provocare un malcontento che non avrebbero provato qualora il terreno fosse stato in origine rifiutato.

Da quanto ho sentito dall'onorevole Bissolati, temo che sia stata applicata sopra una larga scala la politica di richiamare nel territorio dell'Eritrea una larga immigrazione di indigeni delle altre parti d'Etiopia.

Il risultato sarà quello sul quale altre volte ho avuto occasione di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi.

Gli indigeni, una volta che mercè il buon Governo italiano, mercè i prezzi vantaggiosi che loro paga l'amministrazione italiana per i loro prodotti e mercè soprattutto la tranquillità e la pace di cui godono e che non hanno mai goduto prima, si sentiranno prosperi e ricchi, avranno per primo sentimento una certa uggia per i loro dominatori.

Voi potrete dire che essi dovrebbero ca-